

## Il mistero della salute e della malattia

*"Guardate con il cuore - Il mistero della salute e della malattia".*

Questo il titolo di una interessante serata all'ex Colonia Elioterapica, venerdì 20 ottobre scorso, organizzata dal Centro Culturale San Carlo Borromeo, con la collaborazione della Prepositurale SS Pietro e Paolo di Luino e con il patrocinio della città di Luino e del Comune di Germignaga.

La coordinatrice dell'incontro, dott.ssa Catenazzi, ha presentato le due relatrici: Silvia Spagnoli, Project Leader Sperimentazioni Cliniche e Marta Scorsetti, responsabile dell'Unità Operativa di Radio Terapia e Radio Chirurgia, entrambe operanti presso l'Istituto Clinico Humanitas di Milano.

La prima ha calamitato il numerosissimo auditorio con la testimonianza della sua esperienza di vita: donna sposata e madre di due figli alle prese con la malattia del marito.

Il coniuge, dopo il matrimo-

nio, aveva iniziato a combattere contro la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica), che attualmente non lascia scampo a coloro che ne sono affetti.

Così ha dettagliatamente illustrato il lungo sviluppo di sei anni di sofferenza e di dolore, fino all'applicazione dei mezzi per respirare (tracheotomia) e la PEG per nutrire adeguatamente il marito.

E che dire delle comunicazioni tra il paziente e i suoi familiari, diventate sempre più difficili e affrontate con l'ausilio del computer o con semplici movimenti della testa e degli occhi?

Sono stati anni vissuti intensamente e affrontando volta per volta, cambiando diverse strategie, il procedere inesorabile della malattia. Solo con grande fede, amore e forza di volontà Silvia è riuscita a crescere i suoi due bimbi e, con l'aiuto di persone buone e comprensive, a seguire il marito e ad accompagnarlo fino al momento di un sereno trapasso.

Ai figli il funerale del padre è stato rappresentato come una festa, con tanti amici che amorevolmente hanno circondato la famiglia creandole attorno una cintura di protezione.

Marta Scorsetti ha descritto come sia possibile, anche



nelle strutture ospedaliere, ricreare momenti di serenità e mantenere vivo negli ammalati il desiderio di vivere, che giunge loro dal profondo del cuore.

A volte il medico percepisce i suoi limiti, ma solo donandosi riesce anche a curare meglio coloro che soffrono e che sono in attesa di un crudele epilogo della loro vita.

*"La speranza è l'ultima a morire"*: questo antico e saggio proverbio può diventare il filo conduttore in questi reparti oncologici.

La relatrice, citando don

Giussani, ha ricordato che *"se noi preghiamo giorno dopo giorno, scopriamo che Gesù è lì dove sono io"*.

Ha citato alcuni esempi di ammalati che vivono la loro malattia quasi con gioia e con il desiderio di ripetere esperienze gioiose della vita passata.

Al termine delle relazioni alcuni interventi del pubblico hanno stigmatizzato le relazioni tra medici e pazienti, assai importanti per vivere con maggior serenità le fasi della malattia.

*Lino Bernasconi*